

# CAPRIATA D'ORBA

Memorie dell'Accademia Urbense (nuova serie) n° 70  
Collana diretta da Alessandro Laguzzi

Impaginazione di Simona Vaga e Alessandro Laguzzi

Segreteria: Giacomo Gastaldo

Le foto originali sono di Mario Tambussa e di Renato Gastaldo

**Guide dell'Accademia Urbense**

**MARIO TAMBUSSA**

**GUIDA DI  
CAPRIATA D'ORBA**



**Accademia Urbense - Ovada  
2006**



# CAPRIATA D'ORBA

Paese dell'Alto Monferrato, in provincia di Alessandria, Capriata si trova adagiata su di una collina circondata da vigneti ed affacciata sopra la Valle dell'Orba. I tetti rossi, sotto i tre campanili, sembrano gettati alla rinfusa su contrade, piazzette, cortili dove sopravvivono le ultime tracce della sua movimentata storia millenaria.

Il paese possiede disseminati circa ottanta cascinali oltre alle frazioni *Pratalborato*, *Giora*, *Barcanello* e *Aureliana*, piccoli centri tranquilli nella pittoresca campagna. Ricca di amene passeggiate, Capriata offre pregevoli scorci specialmente sulle pianeggianti terre bagnate, oltre che dall'aurifera *Orba*, anche dai torrenti *Lemme*, *Albedosa*, *Rivosecco*. Possiede un clima salubre ed asciutto tranne in alcuni giorni invernali, quando le nebbie, salendo dalla pianura, la avvolgono conferendole un certo fascino.

I suoi abitanti di "*indole pacifica, grandi lavoratori*", come afferma il Casalis nel suo *Dizionario Storico*, restano accorti ri-

sparmiatori, religiosi, tradizionalisti, amanti della buona e saporita cucina e soprattutto portati a conversare, discutere ...criticare all'ombra dell'alto campanile.

Il dialetto, di matrice piemontese, è un misto di suoni molto aperti, ricco di terminologie a seguito di apporti longobardi, spagnoli e francesi ed è pieno di allitterazioni, vocaboli desueti e proverbi.

Facilmente raggiungibile, Capriata offre a tutti un'ottima occasione di relax e col suo "lento" trascorrere del tempo concede la possibilità di ricavarsi una parentesi per rinfrancare spirito ed animo.

"Ci si sta bene!" è la parola ricorrente sulla bocca di quanti amano ritornarci.

Ecco alcuni suoi dati tecnici:

*Superficie*: kmq. 28,32 (64 ab. Kmq.); 45% pianeggiante - 55% collinare; *Altitudine*: paese 150 s.l.m. (min.122 - max.275); *Longitudine*: 8° 38' da Greenwich; *Latitudine*: 44° 44' nord; *Provincia*: Alessandria (20 km.); *Popolazione*: 1851 (max 3700 nel 1907); *Mezzogiorno locale*: ore 12 e min.25; *Misura di superficie*: staio 584 mq. (Ettaro circa 17 stare); *Stemma*: mulino a vento con scritta "*dulcis aura veni*"



Nella pag. a lato, vista del campanile e abside della parrocchiale.

In basso, stemma comunale (disegno del 1927)



## A Capriata

*Non per lodare ogni tua bellezza,  
non per vantare ogni tua ricchezza,  
e di certo, non per creare offese,  
sarai dell'Orba il più bel paese?*

*Piangeva il sol lasciando la vallata  
"ti rivedrò domani o bella Capriata?"  
Rispose la luna con mezzo sorriso  
"Dove lo vedrà tutto sto' paradiso!"  
(mario tambussa)*

Detto popolare della Val d'Orba:  
"Quai d'Cavirìo, tucchie ra mà e  
loscie andò!" (Quelli di Capriata, tocca  
loro la mano e lasciali andare!)"

## CENNI STORICI

Esistono diverse ipotesi sull'etimologia del toponimo Capriata: dalle numerose capre pascolanti su questo pianoro, a case di pietra (*caprià*) o case di pietra vicino al rio come suggerito dalla versione in vernacolo *Ca-vi-rió*.

La zona, che era attraversata da

percorsi che inerpicandosi lungo le valli raggiungevano i passi montani, scendendo poi al mare, era abitata anche in epoca preistorica. Lo testimoniano i rinvenimenti, in zona Albedosa-Tramontanino sul masso di arenaria *sangu dei strie*, di coppelle e segni pediformi della media età del ferro,

Ulteriore conferma della presenza sul territorio di centri demici di *Ligures*, dovuta alla sua felice posizione, giunge dai recenti scavi archeologici in zona *San Nicolao* che hanno messo in luce reperti di attività funeraria del VI-V sec. a. C.

In epoca romana, il territorio di Capriata appartiene all'agro dertonnense e, secondo recenti e dettati studi, il decumano (est-ovest) della centuriazione attraversava il centro paese per dirigersi verso la cascina Gazzolo, mentre il cardine (nord-sud) si indirizzava verso Silvano, attraverso le tante strade in -

*Nella pag. a lato, panorama visto dall'Orba*

*A lato, stele di S. Agata*

*In basso, reperti di ceramica risalenti al periodo romano (I-III sec.d.C.)*

terpoderali.

Della presenza romana sono rimaste numerose tracce a partire dalla grande stele di S. Agata (I sec d.C.) ritrovata nell'Orba nel 1926, che assegna il territorio alla tribù romana *Pomptina* (la stessa a cui appartengono gli abitanti di Dertona) per finire con la recente scoperta dei resti di un edificio rurale in località *Panattiano* (I sec d. C.), che è in corso di scavo.

Altri ritrovamenti di reperti di epoca romana sono avvenuti su tutto il territorio comunale: in particolare a Castilvero, sull'Albedosa, in un campo detto "dei mattoni" o di "san Marziano", si sono rinvenuti numerosi cocci di ceramica *campana*, *sigillata italica*, e di altri impasti locali ben cotti databili dal I sec.a.C. al V sec. d.C. Anche in zona *Pedaggera* sono state rinvenute monete e tombe romane come pure (da B. Campora) lungo la lo-



cale *strada vecchia* in prossimità della zona cimiteriale dei *Sangiorgi*. Questi ritrovamenti confermerebbero la presenza di un tracciato via-

rio minore, usato come bretella di collegamento, per unire le due grandi arterie consolari: la *Via Postumia* e l'*Aemilia Scauri*. Secondo alcuni studiosi, il percorso partiva da Libarna e passando per Gavi e Castilvero (*Castrum vetus*), raggiungeva Capriata dove, guardata l'Orba, raggiunge-







*Nella pag a lato, L'Orba selvosa  
In basso, reperti archeologici vitrei  
del periodo romano  
Alla pag. seguente: in alto, resti  
delle antiche mura bizantine*

*Alla pag. seguente: in basso, la vecchia torre (dis. m. tambussa)  
A pag. 9, altorilievo con simboli  
paleocristiani posto a lato dell'ingresso secondario della Parrocchiale*

va Sezzadio per dirigersi verso *Aquae Statielle*. (Acqui)

La presenza di questo itinerario ha portato la tradizione erudita, di cui si è fatto alfiere Bartolomeo Campora, ad ipotizzare il transito su questa via di Decimo Bruto all'inseguimento di Marco Antonio (710 ad U.c.) e successivamente, in epoca barbarica, di Alarico re dei Visigoti (403 d.C.) che, fuggendo da Pollenza, tenendo i colli "*quos Appenninum perhibent*" ripassa il *fluvium miri cognominis Urbem* all'altezza di Capriata.

Recenti studi sulla toponomastica romana ipotizzano come la colonizzazione, nel territorio capriatese, possa aver creato i nuclei nel luogo di *Tollianum* (doc. del 981) insieme a *Capriana* (doc. 973) entrambi con le tipiche caratteristiche dei toponimi fondiari latini.

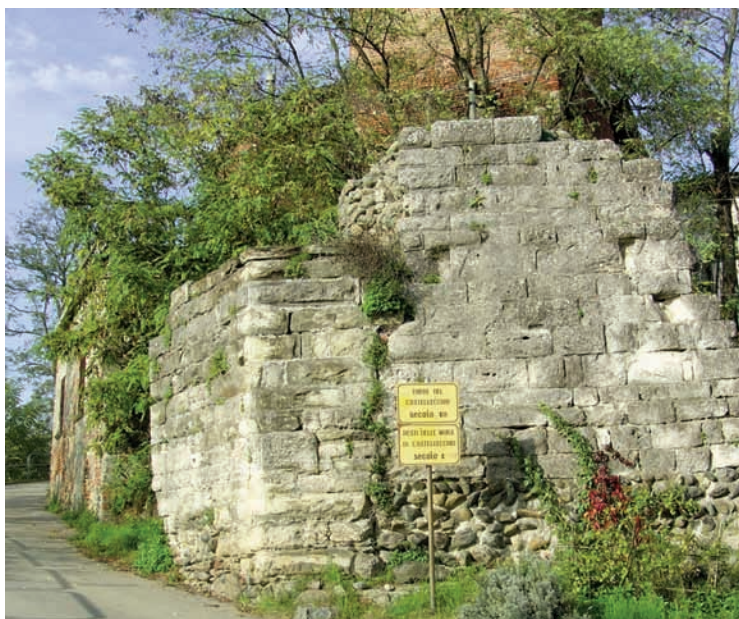
Con l'avvento dei Longobardi sale in primo piano la *urbem vastissimam silvam* (la selva dell'Orba citata dal cronista Paolo Diacono) luogo di caccia riservato ai loro re, come ci tramanda il toponimo "Bo-sco del Gazzolo" (*Gahagi* in longobardo vuol dire bandita), ma anche luogo di agguati e, al caso, di incontri amorosi. Tuttavia, nel 568 i Bizantini riconquistano molti capisaldi oltre gli

Appennini (la nostra zona) e durante questo loro *interregno* durato fino al 605 costruiscono un *limes* difensivo di *castra* che ingloba diversi centri della zona, fra i quali si ipotizza fosse compresa Capriata. A conferma di questa affermazione vengono indicati i resti di una grande muraglia in pietra da taglio ai piedi della torre.

Ai tempi dei Carolingi il territorio è compreso nel contado e nella diocesi di Tortona, e secondo gli storici Ghilini e Foglietta, prima del secolo XI, Capriata è addirittura un centro demico "indipendente" che vanta diritti sopra Gamondio (attuale Castellazzo Bormida).

Durante il secolo IX e metà del X, la crisi del potere centrale sguarnisce i lidi dell'Italia occidentale, che diventa preda delle scorribande dei Saraceni che saccheggiano Acqui (905) giungendo addirittura ad accamparsi presso Libarna. Ma verso il mille, la creazione delle





marche Arduinica, Aleramica e Obertenga, con il compito di difendere il territorio da nuove incursioni, dà inizio alla rinascita. Sorgono così alte torri per trasmettere segnali d'allarme dal mare fino alla pianura, finché intorno al 980, grazie all'opera dei Marchesi Oberto ed Aleramo, cessa l'incubo delle scorrerie lasciando però vive in molte nostre zone leggende, toponimi ed etimi.

Risale al 18 aprile del 973, la prima comparsa in un documento del nostro luogo. Infatti nell'atto stipulato in Baliano, nel castello sul fiume Ombrone, Lamberto, marchese di legge longobarda e figlio del fu marchese Ildebrando, vende ad un certo prete Roprando 45 corti fra le quali "*quadragesima secunda capriana cum suo castello*". (La numerazione risponde a precise suddivisioni territoriali risalenti al periodo carolingio). La dicitura *cum suo castello* confer-

merebbe lo sviluppo di quel precedente *castrum* bizantino e l'importanza della nuova *curtis* già fortificata.

Questo importante (per noi) atto merita un cenno particolare. Il marchese Lamberto, investito dal vescovo di Tortona di numerosi luoghi ed a seguito di varie circostanze è costretto a ritirarsi nel suo castello in Toscana e, come sostengono gli storici, questa vendita fa parte di un preciso piano. Infatti, sedici anni





dopo, la moglie obertenga di nome Ermengarda, divenuta nel frattempo vedova, riacquista dallo stesso prete Roprando tutti i beni venduti dal marito, svelando così il marchingegno messo in atto per impedire che le terre passassero in eredità ai parenti del suo defunto marito.

Nello stesso periodo (981) fra le donazioni della regina ed imperatrice Adelaide all'abbazia San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, troviamo *Tuliano*, luogo identificato a nord dell'abitato insieme alla *Basilica ecclesia Sancti Nicolai de loco Tোলiano*, chiesa successivamente assorbita dall'abbazia di San Siro in Genova, e poi distrutta intorno al 1227 per le continue guerre.

Di essa rimane solo il nome storpiato di *Tigliano*: la più antica via del paese, che correva nelle sue vicinanze. Nell'atto delle donazioni, dopo *tolianum*, compare anche *terram depetro albesano* e tutto farebbe pensare (?!), storpiature incluse, alla frazione capriatese di Prato (petro) Alberato (albesano) oggi *Pratalborato*.

Non sappiamo quando e perché Capriata, posta nella contea di Tortona (affidata agli Obertenghi) passi sotto il dominio degli aleramici Marchesi del Bosco, che signoreg-

giano le terre al di là dell'Orba, ma all'inizio del XII secolo un altro cambiamento incombe. E' l'affacciarsi in Oltregiogo del Comune di Genova, (del 1121 è l'acquisto di Voltaggio) che, non a caso, era stato preceduto dai monaci di San Siro nella chiesa di san Nicolao di *Tolliano*. Proprio quest'ultima preme ora per aumentare la sua influenza, come si intuisce dai contratti di compravendita e permuta di terre effettuate dal monastero.

Sotto questa spinta il borgo capriatese, nel 1183, è costretto a stringere con i propri consoli intese con Alessandria, città appena nata, la quale promette in cambio di tutelare i diritti su *Gamundii a quadraginta annis inferius*, (cioè i loro diritti su Castellazzo da quaranta anni addietro). I patti sono però destinati a durar poco perché nel 1210, soggiacendo alle crescenti pressioni, i consoli capriatesi giurano fedeltà a Genova come suoi vassalli. Nel 1218 l'intera popolazione spontaneamente giura fedeltà al Comune ligure vanificando l'influenza degli Alessandrini, la cui politica si contrappone da tempo a quella genovese. Il periodo è costellato di episodi ostili fra i due comuni.



### LA GUERRA DI CAPRIATA

Nel 1224, fra le due città si ha lo scontro aperto. La *Guerra di Capriata*, così sarà ricordata la vicenda, viene combattuta avendo sullo sfondo lo scontro fra l'imperatore Federico II e la Lega lombarda alleata col papa. Gli Alessandrini, aderenti alla Lega, con i loro alleati tentano la conquista del borgo capriatese ma gli uomini presenti ed un certo Bonsignore d'Arena, *fabricato ibi trabucco*, una specie di catapulta, respingono l'attacco. La lotta proseguirà con fasi alterne per più anni. Nell'aprile del 1228, approfittando di una tregua proposta da Milano, succede però il fattaccio: il podestà genovese, con gli ambasciatori milanesi e senza scor-

ta militare, si reca a Capriata per far eseguire le clausole concordate ma vi trova un forte numero di Alessandrini pronti ad invadere il paese. Sbigottito, riesce ad avvisare gli abitanti della minaccia e poi inizia a parlare per alcune ore. Stanchi di ascoltare, gli invasori entrano nel borgo e trovando solo

vecchi e malati li sgozzano. Poi per la rabbia disseppelliscono i morti e li appendono alle mura, mentre i capriatesi fuggiti, raggiunta Gavi, poco dopo, vedono arrivare al galoppo il podestà genovese con i suoi compagni. E così gli Alessandrini, padroni di Capriata, si stabiliscono nel borgo ricostruendo le case bruciate ed iniziando a fortificarlo.

Ma nel frattempo, Genova abbandona la posizione filo imperiale e così la Lega con Milano premono per la pace fra i due Comuni.

Anche questa volta per risolvere la questione vengono nominati degli arbitri: gli Alessandrini scelgono Sardo, arciprete di Alba, i genovesi fra Guglielmo da Voltaggio. Entrambi uomini di buon senso decidono per la restituzione di Capriata a Genova ma siccome su questioni minori

*Nella pag. a lato, particolare delle mura del lato ovest, nei pressi di "Porta della valle"*

*In basso, casa medievale in via S. Giovanni*

non raggiungono accordi i due decidono di chiamare un terzo arbitro. La scelta cade su fra Bartolomeo da Vicenza dell'ordine dei predicatori domenicani. Nel 1231 i tre arbitri scrivono la sentenza concordata mentre fra Bartolomeo, convince gli altri ad aggiungere una sua clausola da leggersi un anno dopo. Scaduto il tempo prefissato (1232) e passati alla lettura, salta fuori che Capriata è di metà ciascuno, Genova deve pagare tremila pavesi per il pedaggio di Gavi e deve anche far passare tutte le sue merci per Alessandria. Un accordo falso e poiché nei due anni trascorsi i Genovesi si sono rafforzati, mentre gli Alessandrini no, quest'ultimi capiscono la convenienza di stare al giudizio dei due arbitri onesti lasciando fuori fra Bartolomeo, anche se prima l'avevano corrotto.

Genova, che considera il luogo strategico per i suoi commerci, rinforza subito le difese dell'abitato con nuove mura e con la costruzione di un secondo castello: *castrum novum* che avrà il compito di proteggere il fiorente traffico mercantile verso la pianura alessandrina.

Frattanto Federico II, rafforzatosi dopo la vittoria di Cortenuova e stanco della politica dilatoria di Genova, mette al bando il Comune ligure

fomentando la ribellione della Riviera di Ponente e dei feudatari dell'Oltregiogo e scatenandogli contro buonaparte dei comuni piemontesi insofferenti della supremazia genovese. Pavesi, Alessandrini, Tortonesi, Acquesi, Astigiani, Vercellesi, con gli uomini dei Marchesi del Bosco e del Marchese di Monferrato al comando di Marino da Eboli, vicario imperiale, si levano contro i Genovesi i quali, allestito un esercito, cercano disperatamente di resistere. I Genovesi riescono a respingere un primo attacco nei pressi di Ovada.

Capriata, presente nelle file genovesi con i suoi uomini, riesce persino a fare prigionieri alcuni soldati tortonesi e quando giunge l'ordine genovese di liberarli il podestà capriatese si rifiuta giustificandosi che il castello del borgo non è forte come si crede, per cui ritiene di impiegarli per la difesa in attesa di rinforzi.





Successivamente le truppe imperiali occupano la zona spingendosi in Valle Stura e qui avverrà lo scontro decisivo che, dopo una battaglia sanguinosa, costringerà Marino da Eboli a ripiegare.

Non si erano ancora spenti gli echi di questo fatto d'armi quando nel 1247 avviene il tradimento del castellano *"...cosa operassero gli alessandrini lo abbiamo dal Caf-faro. Ebbino una segreta intelligenza con certo Bernardo Liberello, probabilmente castellano del luogo, il quale promise di dar loro nelle mani il castello di Capriata che i genovesi contro i trattati avevano riedificato e reso forte. Gli alessandrini secondo l'accordo vi si portarono e l'ebbero in loro potere insieme a tutto il borgo"*.

A conferma dell'accaduto al traditore e compagni l'imperatore concede una specie di salvacondotto *"...immunitatis, licentie et*

*A lato, particolare della mura, ad est, nei pressi della "Porta leona"*

*Nella pag. a lato, in alto affresco della Madonna del Buon Consiglio in via S. Giovanni.*

*exemptionis ...pro iuxta promissiones et pacta pro castro capriate"* dato in Cremona nell'anno 1248.

Frattanto è diventato papa il "genovese" Innocenzo IV, il quale, grazie alla flotta della città ligure, è riuscito a sfuggire a Federico II e a raggiungere Lione, dove convoca un concilio che scomunica l'imperatore. Ringrazia quindi i concittadini per averlo aiutato e poi, per punire i Tortonesi che avevano "tenuto le parti dell'impero", sentenza che la chiesa Metropolitana in Genova debba esercitare la propria giurisdizione su tutti i castelli e sulle terre della diocesi di Tortona, dove prima si estendeva il dominio di Genova. Perciò, nel 1248, le chiese di Capriata vengono unite alla diocesi di Genova.

Morto Federico II (1250), il Papa lascia Lione (1251) e giunto via mare a Genova, ed informato dell'occupazione alessandrina di Capriata, incarica il vescovo di Noli, come suo rappresentante, di operare la restituzione del borgo ai Genovesi scrivendo anche agli Alessandrini di questa sua decisione. Passa poi per Gavi, Capriata, Gamondio, Alessandria, Pavia per dirigersi a Milano evitando la Fraschetta, giudicata poca sicura.

Alessandria non è in condizione di resistere alle pressioni papali ed infatti già nel 1252 Genova torna in possesso di Capriata.

*In basso, epigrafe in marmo del 1272, visibile nell'atrio del Municipio*

*Alla pag. seguente: in basso, casa in via Tigliano*

Nel 1272, una preziosa epigrafe in marmo bianco (ora murata nel Municipio), nel ricordare l'opera di costruzione delle mura, celebra la vittoria di Corrado Spinola, capitano genovese, contro Manfredo del Bosco. Da questa data i del Bosco vengono completamente estromessi dal nostro borgo e dalla valle dell'Orba.

Sono di questo periodo numerosi trattati riguardanti i tracciati stradali. Infatti nel 1278, per tutelare viaggiatori e merci, con la mediazione del Marchese di Monferato, Genova e Alessandria stringono un importante accordo: si prevede la costruzione di una strada verso la Lombardia, che vada diretta in Polcevera, per Fiaccone, Voltaggio, Gavi e Capriata: la famosa "strada del corriere".

Cintato con grosse mura al borgo di Capriata si accedeva attraverso tre porte: *Porta di Genova* a sud, con pedaggio, dove arrivava la "strada del Corriere"; *Porta Leona* ad est, prendente nome da un gran-



de leone disegnato sopra il portale e conducente verso lo scomparso *Tulliano*, la Gabella (magazzino del sale genovese), Basaluzzo, Novi, Alessandria; *Porta della Valle* (Galicante) ad ovest, che scendendo sotto le mura passava presso il mulino (di proprietà dell'abbazia cistercense di *Civitaacula*, poi Tiglieto), guadagnava l'Orba, toccando l'*Ospitale* dei pellegrini (ora cascina Ospedale) per raggiungere il luogo *Pedaggio* o *Pedaggera* e la via Francigena e Romea.

Frattanto a Genova, Opizzino Spinola, cacciati i Doria, prende il potere e nel 1313 infeuda Capriata, alla sua famiglia. Già nel 1317 Alessandria vende il paese ad un certo Lanzarotto Merlani. Ma nel 1336 Genova ritorna assoluta padrona del borgo e lo investe al





marchese Malaspina.

Nel frattempo (1343) vengono emanati i *Decreti e Privilegi per Capriata*, un'anteprima degli statuti che verranno confermati successivamente altre volte.

Mentre in Genova continuano le lotte di fazione, gli Spinola, estromessi dal potere, stringono un'intesa con i Visconti di Milano, interessatissimi ad avere uno sbocco al mare. Nasce così un esercito formato da fuorusciti genovesi e da truppe ducali che al comando di Luchino Visconti marciano su Genova. I primi centri a cadere sono Capriata e Ovada. Ma la peste, che sta flagellando questi luoghi, non perdona e il Duca milanese muore senza poter terminare l'impresa.

Già l'anno successivo Genova tornata libera dirama ordini ai castellani capriatesi e, successivamente, chiede contributi per finanziare la costruzione di nuove galee contro Cipro (1374), contro i Venezia-

ni (1380) ed ancora per le spese della guerra contro i Visconti di Milano.

Il paese segue gli eventi genovesi anche quando Carlo VI di Francia, su invito del doge genovese Antoniotto Adorno, interviene per frenare le continue discordie assumendo il potere e governando la città attraverso il famoso cava-







liere francese detto “il Buccicaldo”. Nel 1409 i Genovesi si ribellano allo straniero e con l’aiuto di Teodoro II di Monferrato e di Facino Cane, condottiero casalese ai suoi ordini, si liberano del governo francese. Purtroppo, Capriata si trova sul percorso che le truppe di Facino, dette le “belve”, devono compiere per raggiungere Genova e così il borgo, al loro passaggio, è brutalmente saccheggiato.

Approfittando di questo periodo di transizione (1411), il castellano Tommaso Conte si proclama assoluto padrone di Capriata. Nonostante ignori i ripetuti richiami a restituire il borgo, l’uomo dimostra di assecondare il comune genovese mentre nascostamente appoggia Facino. Tuttavia, allontanatosi il casalese, così come i Francesi da Ovada, Genova potrà riprendersi il borgo capriatese, arrestare il traditore e condannarlo ad essere esposto alla berlina nella *cavea*, o gabbia, come esempio di punizione ai traditori.

Sebbene il luogo sia ritenuto importante dai Genovesi tanto da

*Nella pag. a lato, in alto carta del 1347 con il borgo, mulino, la pieve di San Giorgio.*

*A lato, finestra in cotto del 1400*

*In basso, tabernacolo per oli sacri donato dal banchiere Ganducio (Parrocchiale di San Pietro)*

dotare il castello di una guarnigione stabile formata da un caporale e 12 balestrieri, il paese coinvolto nello scontro fra Genovesi ed i Visconti, cade sotto il controllo del Ducato di Milano (1418). Con l’interessamento del Papa Martino V, nella pace convenuta si stabilisce che Genova deve pagare 150.000 fiorini d’oro a Filippo Maria Visconti il quale deposita nelle mani del pontefice, come garanzia, diversi luoghi fra cui Capriata. Ma in attesa che Genova paghi il riscatto ecco il Marchese del Monferrato entrare in possesso di questi luoghi ed il doge genovese, per non





perdere un alleato, fa in modo che sia la comunità a donarsi spontaneamente al Monferrato. Così avviene nel 1421 attraverso un giuramento di fedeltà al Marchese il quale concede al Comune capriatese speciali esenzioni e libertà di imporre dazi e gabelle.

Le sconfitte subite dai monferrini nei confronti dei Milanesi portano il Marchese del Monferrato a dichiararsi feudatario del Duca di Savoia (1434). Genova, scrollatasi di dosso la dominazione milanese, spedisce prontamente emissari per riprendersi Capriata, ma purtroppo non riesce nell'intento (1436) e la perderà per sempre. Nel giugno del 1441 una delegazione ufficiale formata da *Uomini Prudenti* capriatesi è ricevuta a Pontestura, nella residenza estiva del marchese Gian Giacomo che in persona accetta l'atto di sottomissione e conferma i

precedenti Statuti in modo che gli abitanti, secondo il loro solito, possano reggersi, governarsi, mantenersi, come regolarmente già fanno. Si fa eccezione per alcuni punti riguardanti il giudizio di persone e si stabilisce che per la carica di Sindaco la comunità capriatese debba presentare ogni biennio, tre candidati di suo gradimento e sarà poi il Marchese a decidere.

Nel 1495, i Capriatesi assistono e rifocillano il francese Carlo VIII quando, reduce della sconfitta a Fornovo, sosta nel loro borgo prima di proseguire sulla strada del ritorno verso la Francia.

Sembrano tempi tranquilli, almeno per il paese, ed infatti nel 1519, in Casale, i sindaci capriatesi prestano giuramento di fedeltà alla principessa Anna d'Alençon, tutrice del figlio Bonifacio V di Monferrato, la quale conferma statuti, privilegi ed esenzioni.

Purtroppo nel 1527 ecco arrivare le soldataglie del Barone Lodron che, non ottenendo il contributo di 16.000 scudi d'oro dalla reggente Anna, ordina ai suoi Lanzichenecchi di infierire su diversi borghi fra cui Capriata. Non a caso, ancor oggi, il termine dialettale *Ludrö* resta



*Nella pag. a lato, in alto stemma della famiglia dei Paleari (1571); in basso, part. di carta del 1500*  
*A lato, il paese in una carta del '600*  
*Sotto, altare della B.V. del Rosario nella chiesa parrocchiale*

sinonimo di persona infame.

Altro passaggio "storico" lo troviamo nel 1538, quando il Papa Paolo III, si reca a Nizza al convegno con Carlo V e Francesco I. Da voci tramandate, il pontefice si sarebbe fermato lungo il percorso a Pratalborato, per bere ad una fontanella che, ancora oggi esistente, viene ricordata da pochi come la "fontana del Papa".

Pochi anni prima, a seguito della scomparsa dell'ultimo marchese della dinastia Paleologa (1533), l'imperatore Carlo V occupa il



Monferrato e dopo tre anni, fra i tanti pretendenti all'eredità, lo assegna ai Gonzaga. Capriata entra così a far parte dei territori del Duca di Mantova.

In questo periodo (1582) i nobili Spinola costruiscono la grande villa fortezza detta Salvago (successivamente chiamata Araeliana o Aureliana) guardante il versante del Lemme in mezzo al grande bosco del Gazzolo.

Detto Spinola otteneva il permesso dal Marchese di Monferrato di tenere armi e di poter uscire armato in compagnia di quattro uomini armati, come pure di avere una cappella, dedicata all'Assunzione di M.V., un altare e di far celebrare la messa.

Nel 1625, all'entrata in guerra di Genova contro i Savoia, l'esercito franco-piemontese occupa il paese, distrugge gli archivi della chiesa parrocchiale e pochi anni dopo, nel 1630, come se non bastasse, fa la sua comparsa anche la peste.

Nello stesso periodo i *Farabutti*, grossa banda armata di ladri ed assassini spalleggiati dai Francesi, occupano il Castelvec-



*A lato, particolare dell'atto di vendita di Capriata (1651)*

*In basso, interno della Confr. Ss. Trinità, oratorio S. Michele*

chio facendone la base per le loro scorrerie. Interviene il generale spagnolo Velada che, dopo aver chiesto l'assenso della duchessa di Mantova, fa intervenire le truppe del generale d'artiglieria Serra il quale con otto mine, fa saltare in aria il vecchio maniero capriatese, dopo la fuga dei malviventi. Resta in piedi un pezzo di fabbricato e, per fortuna, la secolare torre.

Nel 1651 il genovese Carlo Doria acquista Capriata dal Duca di Mantova e nel 1696 il fratello Leopoldo, divenuto poi erede, la vende al nobile spagnolo Marco

Emptio Illustrissimi D. Marchionis Caroli de Austria  
 FEVDI CAPRIATÆ  
 A SERENISSIMO D. D. DVCE MANTVÆ,  
 ET MONTISFERRATI.



N CHRISTI NOMINE AMEN. Anno ab eiusdem  
 Natiuitate millesimo sexcentesimo quinquagesimo primo, Indictione quarta, tempore Inuictissimi Principis, & D. D. FERDINANDI  
 Diuina sibi fauente Clementia Romanorum  
 Regis Imperatoris electi, & semper Augusti,  
 die Iouis decimo nono mensis Octobris, Mantua, & in Officio Duc. Magistratus presentibus  
 D. Io: Baptista f. q. Marci Antonij de Poggis contrae Mastini, qui  
 ad delationem mei Notarii infraferri manu sine propria. Roma

Antonio Grillo, duca di Mondragone, marchese di Clarafuentes, facendo adirare non poco gli aspiranti acquirenti genovesi. Il Grillo, già padrone di Basaluzzo e Carpeneto, continua a tenersi questa proprietà anche quando il Monferrato entra a far parte degli stati del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, dopo la guerra di successione spagnola del 1703.

Da allora, con il passaggio ai Savoia, il borgo è coinvolto in tutte le guerre della dinastia transalpina, buon ultima la guerra di *Successione austriaca*. Sono anni nei quali i Capriatesi assistono ad un continuo transito di truppe, erogando contribuzioni straordinarie, allestendo quartieri alle truppe di passaggio, accontentandosi di non essere coinvolti in battaglie.

Il 9 giugno 1746, i sudditi capriatesi hanno però la consolazione da bravi sudditi di poter ospitare il loro re, Carlo Emanuele III, che alloggia nel Convento capriatese degli O. M. di San Carlo.

Non si deve però alla grazia reale, ma alla cocciuta difesa dei propri diritti se nel 1748, nonostante il Regio Editto del 1733, Capriata vince la causa contro la Regia Camera dei Conti di Torino per



A lato, tela raffigurante la Madonna Addolorata (chiesa Ss. Trinità)

In basso, cartina dei confini capriatesi (1709)

aver continuato a fruire dell'esenzione dal pagamento del dazio su entrata e uscita delle vettovaglie, come da vecchio diploma del 1421.

### DA NAPOLEONE AD OGGI

Ormai gli sviluppi del paese seguono i grandi avvenimenti storici. Dopo il 1796, a seguito delle vittorie francesi, nella piazza principale viene innalzato l'albero della libertà ed ai primi di agosto del 1799, Capriata ospita per breve tempo il giovane e coraggioso generale napoleonico Joubert che morirà all'inizio della sanguinosa Battaglia di Novi contro gli austro-russi il 15 Agosto.

Con la Restaurazione il borgo che dal 1708 faceva parte della provincia di Acqui ed era diventato nel 1814 Capoluogo di Mandamen-



to del 1° Cantone di Alessandria coi comuni di Pasturana e Predosa, entra a far parte della provincia di Novi nella divisione di Genova (1818). Pochi anni dopo, nel 1829, il conte Gerolamo Rolla acquista il feudo dal marchese Grillo, cancellando di fatto l'ultima larva del periodo feudale.





*A lato, disegno di A. Cafassi  
(1930 circa)*

*In basso, dove sorgeva l'ospizio dei pellegrini*

*Nella pag. a lato, cartolina del 1905*

Quest'ultimo è frutto di un fraintendimento, poiché faceva bella mostra di sé sul frontespizio degli "Statuti e Bandi Campestri di Capriata" stampati in Acqui nel 1620, venne erroneamente ritenuto l'emblema del luogo mentre era l'insegna dello stampatore Gio. Calenzani di Acqui.

Capriata inoltre diventa sede di collegio elettorale comprendente i mandamenti di Capriata, Bosco, Carpeneto, Castelletto, Ovada, Rivalta eleggendo anche a deputato il capriatese ed avvocato Tito Orsini.

Il Risorgimento ha in Capriata un protagonista in **Angelo Orsini** – medico e patriota della Giovane Italia, amico di Mazzini e dell'ovadese Domenico Buffa.

Condannato nel 1833 a vent'anni di carcere a Fenestrelle, ne scontò nove tornando in libertà nel 1842 grazie all'amnistia per il matrimonio del duca di Savoia. Funzionario statale per i servizi igienico-medici, nel 1854 fu promosso segretario presso l'intendenza generale di Genova.

Con l'unità d'Italia Capriata entra a far parte della provincia di Alessandria e con decreto del 1863 si stabilisce con "Capriata d'Orba" la sua denominazione, mentre per stemma ufficiale è riconosciuto un mulino a vento con la scritta "*dulcis aura veni*"

**Tito Orsini** (1815-1896) sarà un protagonista dell'Italia unita. Senatore del Regno, Principe degli avvocati d'Italia e il più grande avvocato in diritto commerciale di Genova. Deputato nella IX legislatura aveva operato nel ministero Depretis. Studioso di fama mondiale nel campo del diritto commerciale era stato in seguito





nominato senatore. Era lo zio materno di Enrico Brizzolesi. (Si narra che, se era in ritardo, la stima da lui goduta era tale che il treno a Novi lo aspettasse).

Capriata viene successivamente compresa nel IV Collegio di Alessandria e nel 1882 è Collegio, con 27 Comuni, e Capoluogo di Mandamento per Basaluzzo-Fresonara-Pasturana facendo eleggere i deputati *Borgatta*, *Cereseto* e il capriatese *Brizzolesi*, diventando anche sede di Pretura.

Durante tutta la seconda metà dell'Ottocento il paese vedrà aumentare la prosperità e un fiorire di iniziative. Dal 1881, passa ai piedi della torre la tramvia Novi- Ovada assicurando un veloce collegamento con i due centri e per Novi con la rete nazionale. Non è l'unica iniziativa economica del periodo: nel 1872 in paese sorge una Banca Pop. Coop. Agricola Commerciale (chiusa nel 1897) e nel 1898 una Cassa Rurale di depositi e prestiti.

Ma anche gli aspetti sociali non vengono trascurati: nel 1875, nasce la **Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso**, che dopo diverse sedi provvisorie troverà dimora nell'attuale grande e luminoso locale inaugurato nell'anno 1908.

Oggi, dopo numerosi lavori di restauro e di risistemazione dei locali, la sede accoglie degnamente un numero elevato di soci sempre attivi per manifestazioni culturali e ricreative.

Troviamo inoltre, la Congregazione della Carità per i poveri sorta a metà dell'Ottocento, un Monte di Pietà, la Banda Musicale attiva dal 1892 e sciolta nel 1940.

Per meglio comprendere l'entità della vita economica del paese va ricordato che in Capriata, fra il 1431 e 1723, operarono ben 20 notai, un dato significativo se si considera che ad Acqui fra il 1607 e 1714 ve ne erano cinque.

Fra la fine del '800 e i primi decenni del '900 una figura di gran-



de rilievo per tutta la zona, e non solo per il paese, fu sicuramente l'imprenditore **Enrico Brizzolesi** (Bologna 1848-Capriata 1930), fondatore dell'omonimo stabilimento di filatura in Ovada, vero alfiere dei cambiamenti in atto nella società del tempo. Deputato liberale democratico a partire dal 1900 rappresentò l'emergere e l'affermarsi dei nuovi ceti imprenditoriali sui vecchi notabili proprietari terrieri.

Infatti si affermerà vincendo sull'ovadese Cereseto, esponente dei cattolici agrari; nel 1904 (su Basso di Novi), nel 1909 (contro Lucerna e Schiavina), nel 1913 (sul socialista Lucerna). (Dopo la guerra 1915-18 si sciogliono i collegi di Novi e Capriata).

Eletto sindaco all'unanimità dal 1922 al 1930 fu un grande benefattore capriatese. Nel 1902 impiantò un cotonificio in Ovada impiegando 162 operai. Donò alla comunità di Capriata,

nel 1923, l'acquedotto costruito a proprie spese, fece erigere le bellissime Scuole, ingrandì l'asilo di Tranquillo Bava, costruì nel 1927 la mitica "passerella" (*pianca*) sull'Orba (ora scomparsa) ma cara nel ricordo degli anziani. Riposa nel cimitero monumentale di Staglieno, insieme alla mamma Ester Orsini.

Ad interpretare lo spirito dinamico di fine secolo, volto al progresso e al culto delle sue realizzazioni tecniche, fu certamente **Giulio Piccolo** (1880-1910).

Imprenditore e continuatore della tradizione della distillazione delle acquaviti, che, nata a fine ottocento per iniziativa di un certo Guassardo, ha visto in lui il realizzatore di una grande Distilleria (1902) che troverà continuatori in Porati ed in quella prestigiosa di Montobbio attiva fino agli anni settanta.

Ciclista, allenatore dello Stayer di Pralborato Vittorio Carlevaro (detto l'"Ovadese volante" campione italiano nel 1903), automobilista, pioniere dell'aviazione (brevetto n. 299 del 23-11-1910 a Parigi) morto con il suo Bleriot durante una prima dimostrazione di volo a San Paolo del Brasile, dove è stato eretto un monumento in suo onore nel cimitero Araçá dove è sepolto.

Non dobbiamo tuttavia pensare che in questo periodo le attività culturali fossero trascurate. Esponente di punta in questo settore fu **Bartolomeo Campora**





*Nella pag. a lato, la grande distilleria di Giulio Piccolo*

*Nella pag. a lato in basso, on. Enrico Brizzolesi e Giulio Piccolo*

*A lato, il palazzo comunale*

(1841-1921)

Cancelliere della Corte di appello di Torino, studioso attento e instancabile della storia del Borgo pubblicò numerose ricerche su Capriata che si prefiggevano di dare lustro al suo tanto amato paese, con un riguardo particolare verso la torre.

In questa galleria di benemeriti non si può dimenticare **Mons. Francesco Antonio Fracchia** (morto nel 1877) e, in tempi più recenti, **Luigi Cavalli** (1900-1978).

Il primo vicario apostolico in Costantinopoli, Arcivescovo di Teodosiopolis che terminò in Galata la sua carriera.

Il secondo, nativo di Castelletto Monferrato, maestro elementare, Direttore di Banda Musicale, organista, cultore della storia del borgo e fotografo delle varie manifestazioni degli anni trenta.

Poi la "Grande guerra" porta 62 capriatesi a morire nelle trincee del Carso o sulle pendici del Monte Grappa, e nel febbraio del 1919 il paese affascinato dai principi di pace ed equità propugnati dal pre-



sidente degli Stati Uniti *Woodrow Wilson* gli conferisce la cittadinanza onoraria.

Il periodo fascista nella nostra zona coincide con la crisi del settore vitivinicolo attaccato dalla peronospora, mentre le feste vendemmiali, la guerra d'Africa rappresentano il momento di maggior consenso per il regime.

Il 13 agosto 1935 il corso dell'Orba viene spazzato dall'ondata immane provocata dal crollo della diga secondaria del lago di Ortiglieto.





*Alla pag. precedente in basso, la famosa passerella in ferro (foto di G. Carrara)*

*Nella pag. a lato, la vecchia torre  
In basso, stemma nobiliari sulla vecchia canonica*

Capriata piange le sue 4 vittime e la pianca strappata verrà subito ricostruita.

La seconda guerra mondiale, con un contributo totale di 33 vite umane, vede nascere sui monti dell'Appennino un forte movimento partigiano, più volte colpito dalla rappresaglia nazi-fascista, tanto che la **Benedicta** è assunta a simbolo nazionale di quel sacrificio, al quale il paese dedica la "P.zza Martiri della Liberazione".

All'inizio degli anni '40 nascono anche le Colonie Estive "Oddone Matteo", primo caduto della Seconda guerra mondiale.

#### LA TORRE DEL CASTEL VECCHIO E LE RELIQUIE DEL PASSATO

Gli imponenti e visibili ruderi della torre del "Castel Vecchio", sono i resti di una fortificazione già esistenti in epoca altomedievale, anzi, con ogni probabilità, la fortificazione ha preceduto, in questo caso, il centro abitato. Capriata è infatti il punto d'arrivo, in vista dell'Orba e della pianura, di quella catena di torri che, partendo da Parodi, in linea quasi retta attraverso la Torre del Gazzo (oggi S. Cristoforo), Monte Colma, Albarola, proteggeva già in epoca carolingia (e forse la sua fondazione va fatta risalire ai tempi bizantini) le valli dell'Orba e del Lemme dalle sgradiate sorprese provenienti dal mare (durante il periodo delle incursioni

saracene) e dal nord, all'epoca dell'avanzata longobarda.

Del castello rimane comunque poco, a parte alcuni informi tratti di muraglia, la torre (anticamente mastio), alta e quadrata, massiccia - anche come spessore di muraglie che restringono di molto la canna - secondo una tipologia tutt'altro che frequente nella zona. Oggi in precarie condizioni di conservazione, rimane tuttavia un resto imponente, solo da poco di proprietà comunale.

Ma Capriata può vantare anche altre vestigia del suo passato: sulla Circonvallazione e sulla Piazzetta alcuni tratti di vecchie mura di cinta; in via San Antonio e via San Giovanni case quattrocentesche; in via Tigliano due finestre in cotto del 1400; alcuni affreschi, bifore, epigrafi varie disseminate lungo le vecchie strade del paese.





*A lato, formelle in maiolica dove sorgeva l'ospizio per i pellegrini in zona Pozzolo  
In basso, la villa fortificata dell'Aureliana*

Numerosi toponimi ricordano strutture scomparse o riadattate, fra queste la zona *Castelnuovo*; la zona *Convento*; l'*Ospedale San Gioachino* del 1855; la *Gabella* dove Genova teneva il sale per la Lombardia; la cascina *Pedaggera* e *Pedaggio*, per un confermato pedaggio; la cascina *Ospedale* storpiatura di *Hospitale* per pellegrini nella zona di *Oltreorba* (già esistente nel 1196); la grande villa fortezza *Aureliana* sorgente in mezzo al grande bosco del *Gazzolo* e guardante la *Val Lemme* (si ipotizza sorgente sopra un'antica costruzione templare (!?) e si narra che avrebbe addirittura nascosto Giuseppe Mazzini durante i moti carbonari); la cascina *San Bernardino* dove avrebbe dor-

mito il santo nel 1417-1418, prendendone poi il nome; alcune formelle visibili sulla facciata di una casa in zona *Pozzolo* (sotto la torre) dove una volta sorgeva la "Casa dei Pellegrini".

Altre formelle, vendute a fine ottocento, sono state restaurate dal museo civico di Torino ed esposte in occasione dei Giochi Olimpici Invernali 2006.

### LE CHIESE

Le chiese capriatesi sono appartenute inizialmente alla diocesi di





*A lato, la statua lignea della B.V. del Rosario (Parrocchiale di S. Pietro)*

*In basso, la statua lignea di San Bovo (Parrocchiale di S. Pietro)*

da secoli, era soggetto alla pieve di *Santa Maria in Lemure*. Numerosi rifacimenti l'hanno portato allo stato attuale. All'interno, nella navata sinistra, troviamo il bellissimo altare, con quattro colonne tortili di marmo nero africano lucido, dedicato alla Beata Vergine Assunta (Cappellania istituita da *Belengerio Bertolotto* nel 1401), e divenuta dopo, per ordine di Pio V di Bosco Marengo, *Madonna del Rosario* o *Regina delle Vittorie* a seguito della battaglia di Lepanto (1571).

Nella navata destra è visibile la statua di *San Pietro*, voluta nel

Tortona fino al 1248, successivamente fino al 1803 a quella di Genova. Tuttavia, nel 1731, l'arcivescovo di Genova costituì in Capriata un vicariato generale, che oltre alle Chiese di Capriata comprendeva anche quelle di Tassarolo e Pasturana. In epoca napoleonica dal 1805 al 1817 le chiese del borgo appartennero alla diocesi di Acqui, e da allora fino ad oggi a quella alessandrina.

#### CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO

Questa **Chiesa Parrocchiale** è un'antica costruzione romanica a tre navate che presenta lungo il lato della p.zza Garibaldi un porticato. Il primo documento storico risale al 1204, ma l'edificio, esistente già





*A lato, interno della Parrocchiale di San Pietro apostolo.*

*In basso, particolare del grande quadro di Luca Cambiaso (Parrocchiale di S. Pietro)*

schi (di scuola genovese) decorano le pareti del coro. La sacrestia, i cui armadi in stile barocco sono realizzati in noce, è una stupenda opera di artigianato piemontese e conserva calici e pisside dell'orafo ed incisore genovese Torretta.

Il **campanile** del tempio, eretto atterrando parte delle vecchie mura e con l'aiuto della popolazione, è stato fortemente voluto dal preposito Bartolomeo Giordanelli nel 1791; ha la forma ottagonale, misura metri 41,50 d'altezza e pos-

1989 dal parroco attuale don Aldo Dolermo e in un'altra cappella la statua equestre di San Bovo, proveniente dallo scomparso Convento ca-priatese. Un bellissimo crocione dal peso di 105 kg., di chiara fattezza ligure, è stato donato dal parroco attuale per il suo 25.mo anno di sacerdozio e fa bella mostra durante le solenni processioni.

Il grande quadro del genovese Luca Cambiaso si trova a destra sopra la porta del campanile, mentre quadri seicente-





*A lato, fonte battesimale in marmo della Parrocchiale*

*In basso, la facciata della Confr. Ss. Trinità, oratorio S. Michele*

mentre le decorazioni sono del fratello Tommaso e del pittore Giuseppe Ferraris. I tondi rappresentano angioletti che reggono i simboli della Passione, mentre al centro sono raffigurati: San Vincenzo Ferreri, la SS. Trinità, e l'Addolorata. L'opera è stata eseguita nell'anno 1863.

Fra i tesori che racchiude ricordiamo: una piccola campana del 1544, diversi quadri seicenteschi: *Madonna con due Santi e le anime purganti, San Vincenzo che prega*

siede cinque campane anche con suono automatico. È un simbolo capriatese molto amato specialmente da quanti dimorano lontano.

Svettano sull'abitato, dai tipici coppi rossi, i campanili barocchi (con 5 campane) dei due Oratori che ospitano le Confraternite dei Disciplinanti.

#### L'ORATORIO DI S. MICHELE

Ubicato in centro paese, con una facciata segnata da quattro paraste, chiusa in alto da un timpano, con planimetria stretta e lunga, ospita la *Casaccia* di San Michele, la più vecchia del paese, già esistente nel 1494 e che nel 1682 si aggrega a quella della **Ss. Trinità** in Roma, legata al "riscatto degli schiavi". L'interno presenta la volta a botte con riquadri centrali e tondi laterali affrescati da Pietro Ivaldi, detto "il muto" di Ponzzone,





*A lato, crocione processionale d'argento della Ss. Trinità*

*In basso, Facciata della Confr: Ss. Annunziata, oratorio S. Giuseppe*

refice genovese Gio. Canepa, acquistata nel 1844 è costata lire nuove piemontesi 5.377.

Come impone lo statuto durante le processioni i confratelli indossano la tradizionale cappa rossa.

#### ORATORIO DI SAN GIUSEPPE

L'Oratorio ospita la Confraternita dedicata alla **SS. Annunziata**. L'edificio sacro, che è ubicato accanto alla torre del Castel Vecchio, nel punto più alto del paese, gode di una vista invidiabile sopra la pianura. La chiesa è stata recentemente restaurata, dopo i danni del terremoto. Al suo interno custodisce un altar maggiore in marmo dello scultore Brugnetti (1765), un coro in noce di mano dei maestri Zaverio e Pulacini (1778), un organo della ditta novese Bianchi, una croce in argento fatta dall'orefice Gio. Canepa nel 1844, ed altri og-

*la Madonna, San Defendente fra due Papi, un Annunciazione, in attesa di restauro, statue di San Michele, San Defendente, San Francesco da Paola (?), un prezioso organo Agati di Pistoia del 1839, ed una croce processionale di scuola maragliesca in legno di rosa, rivestita d'argento a sbalzo dell'o-*







*A lato, interno della  
Confr. Ss. annunziata  
In basso, tela raffiguran-  
te la Madonna con due  
santi e le anime purganti*

stenza di quel tracciato romano minore di cui abbiamo parlato. Viene citata, durante la visita dell'emissario apostolico nell'anno 1585, come "*alias parochialis capriatae*" ma, atterrata a fine dell'ottocento, non ne rimangono tracce se non in una precedente cartina.

getti e quadri di fattura più recente.

Durante i riti religiosi i confratelli indossano cappe bianche con *tabarrini* azzurri

In Castelvechio, affiancato alla Confraternita dell'Annunziata, sorge il vecchio **Ospedale di san Gioachino**, costruito nel 1855 dopo che i confratelli si erano stancati di ricoverare in chiesa i malati del "fatal morbo asiatico" (il colera) che flagellava il paese negli anni 1854-1855.

Sempre sotto la torre esiste ancora la casa dei Norcia dove sostò ospite, nientemeno che, Gabriele D'Annunzio nell'anno 1923. Una piccola iscrizione marmorea ne ricorda l'avvenimento.

#### **PIEVE DI SAN GIORGIO**

La **pieve di San Giorgio**, chiesa monastica dipendente dal monastero di san Siro in Genova, che ha dato il nome all'intera zona dove sorge oggi il cimitero, compare nei documenti dell'anno 1428 con un reddito di 20 fiorini d'oro. La sua ubicazione sulla "strada vecchia" ed il ritrovamento di antiche monete romane nelle vicinanze, confermerebbero l'esi-

#### **SAN GIOVANNI BATTISTA,**

Nei pressi della piazza, dando nome alla via, si trova la chiesa





*A lato, chiesetta di San Giovanni Battista*

*In basso, la cappella della Madonnetta*

teneva 16 celle, libreria, orto ed aveva un bosco messo a disposizione dalla comunità capriatese. In data 16 agosto 1802 viene soppresso da Napoleone I con all'attivo 12 frati. Secondo testimonianze e vari ritrovamenti esisteva una galleria che si collegava al Castelvecchio per poi sbucare sotto le mura vicino alla fontana di fronte alla **Madonnetta**. Quest'ultima è una minuscola cappella medievale, dedicata alla Madonna delle Grazie e santa Rita, voluta nell'ottocento dalla popolazione a seguito delle gravi ruberie ed assassini compiuti sulla vecchia Via dei Mercanti o *Barbacanva* uscente dal borgo.

dedicata a **San Giovanni Battista**, restaurata nel 1929 per il giubileo dell'allora parroco e valente compositore organista Don Barella. Costruzione facente parte di un vecchio ospedale, i documenti sono del 1400, le stanze rimodernate sono ora sede del **Circolo Cattolico "San Sebastiano"**.

#### CONVENTO DI SAN CARLO

Il **convento di San Carlo** dei Minori Osservanti (ordine agostiniani) sarebbe stato fondato nel 1610, (a meno di un'altra intitolazione precedente), e col saccheggio del 1645 ad opera degli spagnoli, l'archivio è andato distrutto. Con-

#### CHIESA DI SAN ROCCO

La piccola chiesa di **San Rocco** sorge al termine della lunga allea di





*A lato, chiesa di S. Rocco  
In basso, il monastero dei  
Fрати Contemplativi*

chio in Gavotti.

Nella zona bassa del paese, sorge il **mulino** (primo doc. nel 1186 con bolla di Urbano III) insieme all'*aqueductibus* (bedale o acquarolo) costruito dalla famosa abbazia cistercense di Tiglieto, ed una lapide logora del 1701, sul fabbricato, ne da testimonianza. Con la sua

forza idraulica ha fornito la prima luce elettrica al paese nell'anno 1911 ad opera di Laguzzi.

Dell'**asilo infantile**, sorto nel centro paese intorno al 1850 per merito del benefattore Tranquillo Bava, sono state cancellate le trac-

platani: probabilmente sorta nel 1600, a seguito della peste, e restaurata nel 1972, conserva una bella statua lignea portata in processione la sera del 16 agosto.

[**Nota storica** - Nel 1582 l'Emissario Apostolico della Curia Genovese, Mons. Bossio, visita tutti i paesi dell'Oltregiogo ligure, ma secondo lo studioso L. Tacchella la visita non fu completa a causa della sua malferma salute. Completò la visita Carlo Montilio, nel luglio del 1585 e nel suo rapporto si elencano, oltre alle costruzioni succitate, alcune piccole cappelle campestri dedicate a San Sebastiano, San Giovanni, San Nicolao, Santa Caterina, San Bernardino e San Giustino, Santo Ambrosio e san Defendente e la Ss. Trinità nella località Spinola]

Un **Monastero di Frati Contemplativi** ha trovato da marzo del 1970 la sede nella panoramica ed isolata villa Bricco del cav. Brizzolesi (vecchia "casa degli spiriti") sopra la valle dell'Albedosa. Questo grazie alla donazione della marchesa Carolina Finoc-



*In basso, l'edificio scolastico eretto a "ricordo dei caduti"*

*Nella pag. a lato in alto, lo stabilimento Saiwa*

*In basso, rappresentazione del Presepe vivente*

ce ed ora la nuova **Scuola Materna** ha trovato spazio nella villetta vicino alla chiesa di san Rocco grazie alla donazione del benefattore Pizzorno Michele.

Sede delle **Scuole elementari e medie**, erette a "Ricordo dei Caduti" nel 1928, è l'imponente edificio all'inizio dell'allea, costruito per intervento di Enrico Brizzolesi, benefattore del paese la cui memoria si conserva nel nome della **biblioteca** comunale.

Capriata d'Orba ha sempre avuto uno degli elementi portanti per la propria economia nell'**agricoltura**: grazie a terreni molto fertili e produttivi, particolarmente adatti a diversi tipi di coltivazione (cereali, viticoltura, foraggio) il

settore primario può contare ancor oggi su numerosi addetti.

L'**industria** è presente con la **Saiwa** che ha trovato nell'area capriatese oltre il fiume Orba una dimora stabile per il suo secondo stabilimento produttivo di biscotti. Troviamo la **Selex** fondata nel 1959 come azienda specializzata nelle soluzioni tecniche di trattamento del denaro ottenendo i favori del mercato italiano ed estero; la **Bodrato** (con nuovi proprietari) e la **Nicol's** (fondata nel 1980), che con i loro prodotti dolciari di altissima qualità portano il nome di Capriata in Italia e nel mondo.

L'**artigianato** locale affianca a vecchi e tradizionali mestieri, come il sellaio, le moderne attività di produzione, riparazione e servizi





vare. Il piccolo commercio di bottega è ancora presente e la qualità dell'offerta soddisfa le esigenze paesane.

Un cenno particolare merita la **cucina** che propone piatti robusti e saporiti riprendenti, a secondo della stagione, sapori monferrini e liguri. Anche diversi dolci prodotti dal forno locale trovano largo consenso insieme alla tipica focaccia ligure.

Nei ristoranti del paese, "Il Moro" e "La corte dei grilli" si possono gustare specialità meritevoli di sosta.

Il **vino**, con i suoi quattro d.o.c. (Cortese, Gavi, Dolcetto, Barbera) è orgoglio locale dei produttori e delle numerose aziende vinicole operanti nel territorio con esportazione anche all'estero. Presso i privati altri tipi di vino meditano dentro gli "infernotti", piccoli locali scavati nella terra adibiti al lungo invecchiamento.

La principale manifestazione, che ha permesso di far

conoscere il nome di Capriata a livello regionale, è stata il **presepe vivente**. Nella magica notte di Natale, alla fioca luce delle torce, strade e porticati creano uno scenario spettacolare. Un maschietto del paese, ultimo nato nell'anno, rappresenta Gesù Bambino rimirato e filmato dalle migliaia di visitatori mentre fanno cornice un gran numero di comparse, vestite come nell'antica Palestina e proponenti anche i vecchi mestieri locali.

L'antichissima **fiera patronale** di San Pietro, ricorrente la prima





domenica di luglio, vedeva un numero elevato di bovini ed in quell'occasione i commercianti stabilivano il prezzo delle bestie valevole per tutti i paesi del circondario. Pure ovini, suini ed equini colorivano quel mondo scomparso e ricco di tante persone affaccendate. Riattivata nel 2005 lungo il viale alberato, la fiera ha proposto anche la prima sagra delle "lasagne con i *stubiaröi*" , un piatto della

tradizione locale a base di lasagne con i fagioli seminati, una volta, nelle stoppie dopo la mietitura.

Oltre alla fiera, nel pomeriggio, una solenne **processione** porta a sfilare i bellissimi "crocioni" posseduti dalle diverse Confraternite Religiose invitate dall'attuale parroco. Una manifestazione che ha raggiunto notevole partecipazione di fedeli e curiosi.

La seconda festa patronale,





quella della Madonna del Rosario (prima domenica d'ottobre) vede solo una processione con la bella statua lignea.

Per lo **sport** si denotano cali nel glorioso e tradizionale tamburello, gioco che ha sempre coinvolto giocatori e spettatori di questa antica passione monferrina. Attualmente è in progetto un centro sportivo comprendente anche la piscina, il tutto per offrire i comfort per un soggiorno estivo piacevole senza doversi spostare in altri luoghi.

Il calcio, con alti e bassi, rimane ancora attivo, insieme al gioco delle bocce dentro il locale pluriuso "don Angelo Campora" adibito attualmente a Bocciodromo.

Ultimamente nella splendida e tranquilla campagna capriatese è stato inaugurato (21 1.06) il centro ippico **Belvedere**: una centro ippico di grande prestigio che ospiterà cavalli e cavalieri che qui nella quiete della campagna potranno allenarsi con le ottime attrezzature e la necessaria concentrazione in

vista di importanti appuntamenti agonistici. Oltre all'addestramento dei cavalli la nuova struttura è stata dotata di un fondo con caratteristiche strutturali identiche a quello francese Toubin Clement, quindi elastico e in grado di salvaguardare le delicate articolazioni dei cavalli.

Per il tempo libero si praticano i più svariati hobbies fino all'antica e nobile **caccia** che oltre a lepri e fagiani oggi mira ai più voluminosi cinghiali. Non va dimenticata la **pesca** che fra le verdi e silenti sponde dell'Orba offre momenti di svago in completo relax. Un cenno merita anche la ricerca dei funghi nei vari boschi del circondario, da sempre una passione di incalliti personaggi autoctoni.







*A pag. 36 in alto, la tradizionale processione dei Cristi*

*A pag. 36 in basso, il centro ippico "Belvedere"*

*A pag. 37 in alto, la villa Val Lemme "bed and breakfast"*

*A pag. 37 in basso, Centro ippico "Belvedere"*

*Pagina a lato, ingresso al Golf Club Villa Carolina*

*In basso, vista su alcuni campi*

Rispettano le tendenze moderne il tennis, l'equitazione, e soprattutto il prestigioso **Golf Club Villa Carolina**, al centro di un parco secolare con la sua elegante *club house* ospitata in quella che fu la residenza estiva del marchese Gavotti e della moglie Carolina: un luogo dove la natura pare incontaminata lungo le sponde dell'Albedosa. Progettato da un americano è inserito in un'area di oltre 110 ettari, prevede due percorsi di 18 e 9 buche della lunghezza complessiva di 9730 metri. Villette, piscina, campo da tennis, ristorante, *beauty farm* completano il centro, che è frequentato da molti v.i.p. facendo così conoscere il nome Capriata in tutta l'Italia.

Ancora in una splendida dimora la **Villa Val Lemme** è diventata un

suntuoso "bed and breakfast" legato ad un circuito orientato verso ricchi turisti dei paesi scandinavi.

#### Conclusione

*Da vecchio paese tradizionalista, Capriata lentamente affronta i nuovi tempi, dimenticando le passate usanze ancora vive in quanti le hanno vissute (festa dei coscritti, canto delle uova ed altro ancora)*

*Come altri luoghi della vallata, il borgo si adegua ai nuovi tempi affrontando il tutto con una certa calma e riflessione, ed è per questo che viene spesso ricordata con piacere e ricercata come luogo di soggiorno. I suoi pianori, fra boschi e vigneti, sono piacevoli percorsi per lunghe passeggiate per quanti amano gustare gli autentici profumi e suoni della sua natura verde.*

*Noi continueremo ad operare un*





*perché queste sue caratteristiche rimangono integre.*

*Pier Sandro Cassulo*

#### **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

G.B. ROSSI, *Ovada e dintorni* – Roma 1903

LORENZO TACHELLA - *La visita Apostolica di Francesco Bossi alla Pievana della città di Gavi- Gavi* 1987; ID, *Insedimenti monastici delle valli Scrivia, Borbera, Lemme, Orba e Stura* – Novi Ligure 1985

*Carteggio di Pileo de Marini (1400-1429)* Genova- 1971 Soc. Ligure di storia e patria.

*Storia del Monferrato*, (pag. 231-232 ed altre)

Carlo Cairello e Valerio Tacchino- *Il Convento di Capriata*, Acc. Urbense- Anno V-n.3

«Novi Nostra», Varie pubblicazioni di autori diversi

«Urbs silva et flumen», Varie pubblicazioni di autori vari

«Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», n.14.

MANUELA CONDOR,

*La Romanizzazione della val d'Orba: un Territorio fra Liguri e Romani*, Le Guide dell'Associazione Alto Monferrato 2005.

BARTOLOMEO CAMPORA (tutte le sue pubblicazioni presenti nella biblioteca di Capriata d'Orba)

*In alto, Capriata  
Tela di A. Cafassi  
(1933)*

*A lato, Bartolomeo  
Campora, l'erudito  
cultore di storia  
capriatese*



Questo volume, a cura dell'Accademia Urbense,  
è stato impresso nel mese di Maggio 2006  
dalla tipografia Canepa di Spinetta Marengo

